

L'INTERVISTA ASSENNATO DIRETTORE DI ARPA PUGLIA: TRE MESI SONO TROPPO POCCHI PER UN BILANCIO

«Giù il benzoapirene ma Riva non può dire che è solo merito suo»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● «Se son rose, fioriranno». Questo il commento del direttore generale dell'Arpa, Giorgio Assennato, il giorno dopo la nuova querelle tra Ilva ed ambientalisti sui dati delle emissioni di benzoapirene. Non si tratta, infatti, di rose e fiori, ma della ben più temuta sostanza cancerogena presente soprattutto, e non solo, nelle emissioni industriali. I primi dati parziali relativi alle rilevazioni sui valori di benzoapirene nell'aria al quartiere Tamburi forniti dall'Arpa aveva fatto esultare l'Ilva che aveva parlato di una riduzione del 40 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (si veda la «Gazzetta» di ieri. Una dimostrazione - ha commentato l'Ilva in una sua nota - di «come l'impegno di tutti possa portare a risultati importanti ed incoraggianti nel raggiungere, entro dicembre 2012, il valore obiettivo di 1 nanogrammo per metro cubo fissato dalla legge, ma che la comunità di Taranto, così come l'Ilva, vogliono conseguire nel più breve tempo possibile». Pur non attribuendosi esplicitamente e complessiva-

mente quel risultato, per gli ambientalisti di Altamarea con le sue dichiarazioni «l'Ilva ammette implicitamente di essere responsabile di quel dato che si riferisce all'aria del quartiere Tamburi e non ai camini».

Quanto è bastato, insomma, a innescare questa nuova querelle con gli ambientalisti che parlano a questo punto di un falso successo per l'Ilva. Perché, peraltro, il dato di quest'anno è di 1,93 nanogrammi per metro cubo di aria. Un dato «inaccettabile» confrontato con un dato, ancora peggiore, di 3 nanogrammi per metro cubo d'aria registrato lo scorso anno. «Entrambi i dati - spiegano gli ambientalisti - sono comunque superiori a 1 nanogrammo per metro cubo che era il limite fissato da una precedente norma abolita dal governo lo scorso 13 agosto e che a dicembre 2012 sarà solo un valore guida, il cui superamento non comporterà conseguenze sul piano penale».

Allora, professor Assennato, c'è o no una riduzione di

benzoapirene? Ha ragione l'Ilva?

«L'Ilva ha ragione a dire che c'è una riduzione delle emissioni di benzoapirene, ma sulla sua attribuzione come sua migliore performance non ci giurerei. E poi c'è da fare una ulteriore precisazione».

Quale precisazione?

«Non è possibile fare un raffronto su un periodo ristretto. Occorre tener conto che da un anno all'altro possono cambiare le condizioni meteo. Soprattutto, però, occorre guardare all'intero anno. D'altro canto, è la norma che ci impone di guardare alla media annuale. Non possiamo fare valutazioni sulla base dei primi tre mesi».

D'accordo, l'Arpa non commenta dati parziali, ma solo quelli definitivi. Ammetterà, però, che si è creata una certa confusione tra azienda e ambientalisti. Come orientarsi tra queste posizioni?

«Ribadisco: il risultato c'è, ma sulla attribuibilità da parte dell'Ilva in senso predittivo non è possibile scommettere. L'evidenza che vantano non è tale da poter garantire che si tratti di una media stabilizzata».

Perché quali sono le altre fonti da tenere in considerazione?

«Dal traffico veicolare, alla combustione degli impianti di riscaldamento sono tutte fonti di emissione di benzoapirene. Non ci sono solo le emissioni industriali».



ARPA Giorgio Assennato